

Lunedì 30 marzo

### **Dal libro del profeta Daniele (13, 42-62) forma breve**

In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 1-11)**

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

## Commento

Il Vangelo di oggi ha girato inizialmente come un materiale autonomo. Non apparteneva a Giovanni, i manoscritti più antichi non lo contemplano e forse - quantomeno per la centralità del tema della misericordia - era più facilmente ascrivibile a materiale di Luca. Al di là delle questioni puramente accademiche, la difficoltà a collocare questo brano la dice lunga sulla sua fatica ad esser accettato nella Chiesa delle origini. È scandaloso che Gesù 'assolva' così facilmente un'adultera, quando questo peccato era considerato uno dei più lesivi per la società. Se c'era una cosa su cui fondare la stabilità della vita erano i legami familiari; romperli significava minare alla base non solo gli affetti, ma anche la vita della società. In più, da sempre il tema sessuale ha avuto un'attenzione particolare nella Chiesa, che fin dai tempi di san Paolo considerava un bene non sposarsi per vivere la condizione angelica dei figli di Dio, 'permettendo' il matrimonio ma avendo ben altro ideale!

Ma non c'è bisogno di andare così indietro nel tempo per rendersi conto dello scandalo costituito da questo Vangelo. Ancora oggi, nel commentarlo, sento persone che dicono 'sì, Gesù ha perdonato, ma le ha anche detto di non farlo più!'. Come a dire sì, va bene una volta, ma che non diventi un'abitudine. È chiaro che Gesù non invita la donna a continuare per quella strada, ma non è questo il punto del Vangelo! Il fatto è che la misericordia è uno scandalo, ma il vero scandalo è il peccato che abita ciascuno di noi e che spesso preferiamo non vedere, altrimenti diventa impossibile vivere. Ciò che accade nel racconto di oggi è dunque questo: Gesù aiuta le persone a prendere coscienza del proprio peccato, non di quello di qualcun altro. Questa consapevolezza fa male e non è ancora fonte di salvezza, ma è il primo passo per permettere al Signore di insegnarci una via nuova, la via del perdono. Sì, perché l'unica strada di vita possibile è l'esercizio della misericordia, sulla nostra vita e sulla vita degli altri. È significativo che proprio i più anziani siano quelli che se ne vanno lasciando lì la loro pietra: erano i più saggi, quelli da ascoltare per la loro esperienza di vita ... e sono proprio i primi a dover riconoscere la propria miseria. Tra parentesi: nel racconto di Susanna (la 1° lettura di cui ho dovuto mettere per necessità la forma breve) è emblematico come a volte proprio l'anzianità – oggi diremmo 'la credibilità di chi ha posizioni di autorità' – sia associata non alla virtù ma al dominio violento sulla vita altrui. E immagino che nel Vangelo siano proprio gli 'anziani' a usare la donna per mettere in difficoltà Gesù ... ma è solo una parentesi che ci porterebbe molto lontano dal racconto.

Penso piuttosto a noi. Anche per noi è difficile stare davanti al nostro peccato e prenderne coscienza. Dobbiamo assuefarci ad esso e farlo scomparire dalla scena, pena la depressione. Per contro, è molto facile additare altri, dire 'donne come questa' riducendo le persone a una categoria o al loro peccato. Meno vedo dentro di me, più vedo intorno a me ... La via del Vangelo è invece quella di poter tornare a guardare dentro di noi, smettendo di accusare gli altri di cose che anche noi viviamo (magari in modo diverso, ognuno ha ferite proprie). Non però per dire 'ok, sbaglio io e sbagli tu, ognuno vada per la sua strada senza giudicare e senza esser giudicato'. Questo modo di pensare oggi è molto comune, ma non salva nessuno. Piuttosto, per incontrare la misericordia del Signore nel fratello, che è l'unica cosa che rialza e rimette in cammino. Gesù fa proprio così con la donna: la rialza e la rimette in cammino. Anche noi a volte facciamo così, quando capita di potersi incontrare con il cuore aperto, quando capita di potersi raccontare nelle proprie ferite, sentendo che davanti non ho un giudice, ma uno che mi dice: 'puoi rialzarti'. Quand'è così, la salvezza entra nella nostra vita, o attraverso di noi entra nella vita di chi incontriamo.

- Sento mia la tentazione della condanna per le persone, come capita a questi 'anziani'? Avverto dentro di me la stessa violenza?
- Di quale salvezza sento il bisogno oggi nella mia vita? In che modo posso cercarla?